



## Riva del Garda

# «Ciclovía come il ponte sullo Stretto»

*La serata del coordinamento ambientalista bocchia del tutto il progetto*

### Le polemiche

Un'opera «incredibile, irragionevole e insostenibile», secondo il Soprintendente al paesaggio di Brescia Luca Rinaldi

di **Gianluca Ricci**

**RIVA** Uno sfregio ambientale, un'assurdità ingegneristica ed economica, un mostro mangia-coste: tanti i modi in cui l'altra sera gli attivisti del Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda hanno definito la ciclovía che sta per essere realizzata intorno al lago più grande del Paese. «Sarà per il nord Italia ciò che il ponte sullo stretto sarà per il sud», ha sentenziato l'avvocato Luca Trentini nel corso della serata informativa organizzata per far sapere ai cittadini ciò che si sta tramando ai loro danni. Nessun comizio politico, ma la semplice illustrazione di quel poco che al momento è dato sapere del progetto e il freddo elenco della montagna di denaro pubblico che si andrà a spendere per completare un'opera «incredibile, irragionevole e insostenibile», secondo la definizione data dal Soprintendente al paesaggio di Brescia Luca Rinaldi, presente alla serata. Sue le parole più dure nei confronti del progetto che vorrebbe dotare il Garda di un'infrastruttura secondo i più inadatta alla sua natura e in netta collisione con la bellezza del suo paesaggio: «Tutto è nato dalla realizzazione del tratto a sbalzo di Limone – ha detto – La soprintendenza di allora diede il



**Pienone** La sala dell'auditorium delle Sighele era gremita di pubblico

permesso, ma per una struttura smontabile. Incredibile l'operazione di marketing realizzata successivamente, poiché quello che non era altro se non il prolungamento della passeggiata di Limone, peraltro realizzata con i denari che il Trentino ha versato come previsto dalle norme ad un comune confinante, è diventato la base del progetto che ci è stato presentato alla fine del 2021. Le soprintendenze di Brescia e Verona hanno dato parere negativo, non così è accaduto col rappresentante della Provincia di Trento, dove il Soprintendente non si occupa della tutela del paesaggio. E così si è dato il via a questa iniziativa priva di ogni logica, persino economica. Nel

frattempo abbiamo bocciato il tratto fra Limone e Tremosine, mentre fortunatamente i comuni di Salò, Tremosine e Toscolano si sono tirati indietro. D'altronde sarebbe come costruire una pista a sbalzo alle Cinque Terre o sulla Costiera Amalfitana: una follia». A fare scalpore però sono stati i numeri, le cifre dei costi previsti, in particolare quelli relativi all'intervento sulla sponda occidentale del Trentino, sintetizzati prima da Paolo Ciresa e poi da Marina Bonometti. L'unità funzionale 1, quei 1660 metri che da Riva raggiungono lo Sperone, costerà più di 12 milioni di euro (7.722.000 al chilometro); per l'unità funzionale 3, 2,6 chilometri dal confine col

territorio bresciano a salire verso nord, si spenderanno 43 milioni di euro (16.615.000 al chilometro); sull'unità funzionale 2, dalla galleria Tritone alla galleria Orione, non vi sono ancora dati certi. Certo è però che il passaggio presso l'Hotel Pier e quello sulla Foce del Ponale presentano grosse criticità, al punto che non sono ancora stati progettati: dunque, in previsione, altri denari supplementari. Per non parlare del totale disinteresse dimostrato nei confronti del paesaggio, «un'entità che non sappiamo definire – ha commentato Emanuela Baldracchi, presidente di Italia Nostra Trentino – e che forse per questo non siamo capaci di difendere». L'altra sera è

stata data inoltre lettura di alcuni passaggi della relazione ambientale contenuta nel progetto, in cui alla fine ci si preoccupa più del colore dei pannelli di copertura che non dell'impatto di colonne e putrelle. Sulle aree protette nemmeno una riga, in particolare la riserva della Val di Gola, alla quale non ci si può avvicinare neppure via acqua. «Ciononostante – ha spiegato l'ex sindaco di Riva Paolo Matteotti – la sua presenza è stata ignorata, nonostante si tratti di un'area considerata un unicum per il Garda. È incredibile poi che ogni provincia lavori autonomamente: capita così che la copertura prevista per la pista a Malcesine sia diversa da quella che si vuole realizzare fra Riva e Torbole e che la larghezza dello sbalzo rivano sia maggiore di quello limonese, a cui però deve congiungersi. Alla fine si spendono montagne di denaro che si potrebbero riservare a quella che è la vera urgenza del Garda, ovvero i depuratori». Dunque che fare? L'alternativa c'è ed è rappresentata dai battelli della Navigarda, che ha già dato disponibilità. Il Coordinamento ha già provveduto a presentare un esposto alla Corte dei Conti, visto che fra quanto si era previsto di spendere e ciò che effettivamente è stato speso c'è una differenza abissale. «Ora è il momento che i cittadini e gli operatori economici si rendano conto della follia di questo progetto – ha detto l'avvocato Trentini – e facciamo tutto ciò che è in loro potere per fermarlo». Ad ascoltare c'era anche il presidente dell'Apt Garda Trentino, Silvio Rigatti, che a breve incontrerà il commissario. Se è vero che il paesaggio ha un valore economico e va considerato un investimento per il futuro turistico del territorio, allora pare giunto il momento di fare qualche considerazione supplementare.